

L'idea della scuola Sant'Anna di Pisa È in arrivo un algoritmo che prevede le sentenze

Si tratterà di una sorta di banca dati, aperta anche al pubblico, in grado di indicare le possibilità di vincere un processo e quanto tempo durerà

CLAUDIA OSMETTI

■ È in arrivo l'algoritmo che "prevede" le sentenze. Ché si sa: hai subito un torto, vuoi essere risarcito, ma sicuro che le vie legali siano la soluzione? Ovvio, nessuno intende rifarsi alla giustizia privata, che sa più di vendetta e meno di equità: meglio evitare. Lo Stato di diritto è un'altra cosa. Però poi, specie se l'affare è di quelli piccini, va sempre a finire nello stesso modo: spendi in parcelle dell'avvocato più di quanto tu possa incassare dall'indennizzo, con la causa che si trascina per anni e, il giorno del giudizio, in mano ti resta giusto il cerino. Prima di iniziare un processo, sarebbe il caso di fare due calcoli. Anzi, di affidarsi a qualcuno che li fa per lavoro. Ed ecco l'algoritmo: ci pensa lui.

RICADUTE POSITIVE

Non è fantascienza, non è nemmeno una realtà distopica: la scuola superiore Sant'Anna di Pisa (uno degli istituti di perfezionamento universitario più prestigiosi del Paese) sta realizzando un algoritmo di "giustizia predittiva", una sorta di immensa banca dati, accessibile non solo agli addetti ai lavori ma anche ai semplici cittadini, in grado di calcolare quanto può durare un contenzioso e che possibilità ci sono di vincerlo. Per le piccole cause di tutti i giorni, una manna dal cielo. Non cozza col lavoro di giudici e cancellieri, al contra-

rio: lo semplifica.

Perché (almeno in via ipotetica, ma d'altronde il progetto è a lungo termine e siamo alle fasi di compilazione) potrebbe sfiorbiare il numero delle liti, accelerare le decisioni e, aspetto non trascurabile, rilanciare l'istituto della mediazione. Alle volte, basta accordarsi. «Stiamo annotando semanticamente una serie di decisioni prese negli ambiti del danno alla persona e dell'assegno di separazione e divorzio» spiega, in un'intervista al *Sole24Ore*, il responsabile del laboratorio interdisciplinare che segue l'idea, Giovanni Comandé. Comandé e il suo *Lider-Lab* sono al lavoro dal 2019, prima hanno iniziato a collaborare con il tribunale di Genova e, da qualche mese, anche con quello di Pisa. «Entro fine anno - chiosa soddisfatto, - intendiamo validare la tecnologia dell'algoritmo per l'annotazione semantica automatica. L'obiettivo è costruire una base-dati semanticamente annotata, ricaricabile con un linguaggio naturale e consultabile da tutti». Non è ancora la "macchina predittiva" vera e propria (ci vuol tempo, mica è subito fatta), ma è il primo passo per elaborarla. E comunque, per il momento, sarà già d'aiuto ai magistrati, per esempio facilitando loro l'assegnazione dei fascicoli: tutto quel che può snellire la farraginoso giustizia italiana, ovvio, è ben accetto.

Insomma, i big-data al servizio della giurisprudenza. «Professionisti e

cittadini potranno avere una migliore e più accessibile conoscenza - commenta invece la presidente del tribunale pisano, Maria Giuliana Civinini, subito dopo la firma della convenzione con la Sant'Anna, - ma anche la possibilità di valutare la potenziale soluzione di un determinato caso».

INIZIATIVA PURE A BOLOGNA

E attenzione, questo non è nemmeno l'unico esperimento del genere al vaglio dei cervelloni (elettronici) delle nostre università. Pure a Bologna il Centro interdipartimentale di ricerca Alma-ai è alle prese con un progetto che si è messo in testa di "mappare" documenti provenienti dai tribunali emiliani, dalla Corte dei Conti, da atti amministrativi e, addirittura, sentenze della Consulta. Si chiama "AI4Justice Lab", e chi l'ha detto che la giurisprudenza era una questione solo di vecchi e polverosi codici e di manuali cartacei da sfogliare con cura? Vero niente, è materia per computer. Altroché.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943

